

Fondata in via Argini nel 1950, non ha retto la crisi del settore. Cgil: «Ci attiveremo per la ricollocazione»

Chiude la cartiera storica della città

A casa i dipendenti della Bonati. Incognita sulla bonifica

Paola Brianti

Ferma i trulli la Bonati. L'ultima cartiera della città ha ancora due settimane di vita, ma a fine agosto manderà tutti a casa. Inaugurata a Parma nel 1950, l'azienda di via Argini cessa definitivamente l'attività dopo essere passata nelle mani di Vittorio, figlio del fondatore, e va aggiungersi ai tanti troppi relitti della fiorente industria parmigiana. Crisi del settore, congiuntura di mercato, prezzi della carta: la Bonati non ha retto il peso di un'industria che corre troppo in fretta, ora per i diciotto dipendenti, quattro con contratti a termine, inizia l'incubo della ricollocazione. Spiega Silvia Avanzini: «Gliel'abbiamo eluso la procedura di mobilità per i lavoratori, ma mangiono due problemi al primo: la ricollocazione in un settore particolarmente difficile, e poi il settore dei due operai stranieri, che oltre a perdere l'impiego si troveranno a dover affrontare lo scoglio del permesso di soggiorno. A fine mese ci attiveremo con la Provincia per trovare le soluzioni più opportune». La già da ora le speranze per la ricollocazione indolore sono pressoché nulle. Perché, come continua Avanzini, «rimangono soltanto due piccole cartiere in tutta la provincia, una Porporano all'alba e la Designo, comunque in un grado di assorbire altro personale. E dispiace che gli imprenditori ri-



L'addio
Chiude
i battenti
la Bonati
di strada
Argini.
il sindacato
ha chiuso
la procedura
di mobilità
per tutti
i dipendenti.
A sinistra,
Silvia Avanzini
della Cgil.

menti per la messa in sicurezza di impianti considerati obsoleti, ma l'imprenditore, piuttosto che affrontare una spesa da tempo, se fino a dieci anni fa in via Argenti si producevano an-

Sindacati in attesa dell'8 settembre, quando il curatore fallimentare aprirà le buste con le offerte per la Jam Session
Guru, a giorni un nuovo incontro con i lavoratori dell'azienda

«Siamo in attesa dell'8 settembre», dice Raffaele Tagliani, Cgil. Perché la faccenda Guru, dopo il crack che ha coinvolto l'azienda di Matteo Cambi, potrebbe avere per quel giorno il suo armistizio. Sarà l'8 settembre infatti la data in cui il curatore fallimentare Capelli aprirà le buste con le offerte d'acquisto della Jam Session. Tra i probabili acquirenti, anche gli in-

interrogativo più delicato è intorno alla bonifica dell'area interessata, 16mila metri quadrati alle porte della città. Secondo gli esperti, la dismissione dei macchinari potrebbe durare fino a un anno, e lo smaltimento dei materiali non è cosa semplice. Si tratta infatti di inchostri, solventi, residui da processi di macerazione con sessant'anni di storia alle spalle che potrebbero avere intaccato anche il terreno sottostante. Soltanto nelle prossime settimane sarà possibile conoscere i dati delle ricognizioni effettuate dall'Arpa. Sul futuro dell'area invece, c'è chi parla già di un nuovo quartiere residenziale che potrebbe sorgere dalle ceneri della "fu" cartiera.